

«Prima, la crescita personale»

La prof. Elena Santagati, la rettrice Giovanna Spatarì e la prof. Francesca Liga

Sebastiano Caspanello

«Il 75% degli studenti e delle studentesse che si sono rivolti agli sportelli ha manifestato disagi legati a sintomatologia ansiosa o depressiva». La fotografia è quella scattata dalla professoressa Francesca Liga, delegata al Counseling psicologico dell'Ateneo e responsabile scientifica del progetto "Pro-Bene-Comune". Un progetto che, lo si intuisce dal nome, guarda ad un obiettivo primario: il benessere della comunità studentesca. E la cui importanza è direttamente proporzionale a quel dato di partenza, peraltro nemmeno esaustivo rispetto alla reale portata di un problema ancora sommerso.

Di cosa si tratta lo si è scoperto ieri, in una conferenza stampa a cui hanno partecipato la stessa Liga, la rettrice Giovanna Spatarì e la delegata alla disabilità, la professoressa Elena Santagati. «Il progetto "Pro-Bene-Comune" - ha detto la rettrice - si inserisce all'interno di un percorso già virtuoso avviato dall'Ateneo sin dal 2018, quando fu istituito il servizio di supporto psicologico qualificato al Cerip (Centro di ricerca e intervento psicologico, ndr)». Messina è partita prima, adesso punta a perfezionarsi. «Siamo stati tra i primi atenei italiani a occuparsi in modo qualificato e strutturato di questo tema. La crescita personale dei nostri studenti è l'obiettivo principale e soprattutto dopo la pandemia i riflettori sono stati puntati sul tema del disagio psicologico, con un incremento dei livelli di ansia e la riduzione del benessere e della soddisfazione dei ragazzi».

I punti di ascolto sono stati incrementati a febbraio: due al Polo Papardo (Ingegneria e Chibiofaram), uno all'Annunziata, due all'aulario di via Pietro Castelli. E in questo solco si inserisce l'adesione al progetto "Pro-Bene-Comune", insieme ad altri nove partner, di cui è capofila l'Università della Calabria.

«L'adattamento universitario - ha spiegato Liga - è un percorso legato non solo al successo accademico, alla performance o al voto, ma che ha a che fare con le relazioni sociali, con la possibilità di usufruire di servizi». Tre gli obiettivi principali: avere un'analisi dei bisogni, in virtù della quale la prossima settimana verrà inviata agli studenti la richiesta di compilare un protocollo apposito, costruito dal gruppo di ricerca nazionale, per acquisire dati proprio su come stanno gli studenti, quali sono i livelli di benessere, guardare ai fattori che influiscono su questi livelli; ampliare il servizio, «un grande obiettivo già raggiunto», ha sottolineato con orgoglio Liga, «ci



Il benessere degli studenti «priorità del nostro Ateneo»

Presentato il progetto "Pro-Bene-Comune": un'analisi dei bisogni che punta in primis alla prevenzione del disagio psicologico. «Un'emergenza acuta dopo il Covid»

sarà anche uno sportello specifico per la comunità studentesca straniera, che conta già circa 3 mila ragazzi»; divulgare informazioni rispetto a queste tematiche, con un focus sulla prevenzione delle dipendenze, sia da sostanze che comportamentali. Nei prossimi giorni, il 27 marzo, si partirà con un workshop "Slanci di in-dipendenza", nei mesi a seguire si terranno altre iniziative.

Ma di cosa parlano gli studenti, nei punti di ascolto? «Di tante difficoltà vissute nella quotidianità - ha spiegato sempre Liga -. La pressione sociale è tale rispetto al raggiungimento degli obiettivi per cui diventa difficile tro-

Sintomatologia ansiosa e depressiva: questi i "mali" più frequenti. Sei i punti d'ascolto per offrire supporto

vare un equilibrio. Una pressione figlia delle richieste della famiglia, della società o del gruppo di pari». Non tutti amano "aprirsi" al racconto: «Dobbiamo lavorare molto su questo, far capire che non è un momento di debolezza, ma un atto di grande consapevolezza». Ma ancora resistono pregiudizi, «soprattutto nelle famiglie», ha evidenziato Santagati. L'Ateneo tutela al massimo la privacy, con richieste solo online e punti d'ascolto lontani da occhi indiscreti. Che oggi questo sia un tema centrale, però, è un fatto, reso ancor più evidente dalla pandemia, «che ha potenziato l'individualismo», ha osservato la rettrice. «Il Covid ci ha lasciato

solli - è l'analisi di Francesca Liga -, a quest'età le relazioni sociali sono fondamentali e dopo il Covid sono aumentate difficoltà a fronteggiare relazioni sociali. Si è amplificato l'uso della tecnologia, che non va demonizzato, ma certamente necessita di equilibrio: è utile perché permette di mantenere contatti che non si potrebbero mantenere, ma ne va educato l'utilizzo e va educato soprattutto nei primissimi anni, con l'istituzione scolastica che ha una grande responsabilità in questo senso. Anche perché il giovane spesso si relaziona con un adulto che, al contrario, non è affatto educato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due eccellenze messinesi ad Harvard

Fabiana e Sara, premiate con le borse di studio "Antonino Giuffrè"

Il merito viene premiato. E vola ad Harvard. È lì, alla Law School della prestigiosa università di Cambridge, negli Stati Uniti, che Fabiana Pino e Sara Madonna, studentesse del quinto anno di Giurisprudenza, svilupperanno il loro progetto di ricerca. Tutto grazie ad una borsa di studio, diecimila euro a testa, la prima (di cinque) intitolata all'editore Antonino Giuffrè. Ieri la consegna, nell'aula Cannizzaro, da parte dell'ing. Antonio Giuffrè, nipote del fondatore della storica Giuffrè Editore. Antonino Giuffrè fu uno degli allievi ec-

cellenti di inizio Novecento dell'istituto Jaci di Messina, con nomi illustri quali Salvatore Quasimodo, Salvatore Pugliatti e Giorgio La Pira, ricordati anche dal proretore Antonio Saitta, ordinario di Diritto Costituzionale, che ha sottolineato il forte contributo dato da Giuffrè alla divulgazione della cultura giuridica. Alla cerimonia erano presenti anche il direttore generale Pietro Nuccio, il direttore e diversi docenti del dipartimento di Giurisprudenza e la rettrice Giovanna Spatarì: «Siamo molto felici - ha detto la rettrice - che la famiglia Giuffrè abbia scelto di donare una importante somma che contribuirà ad arricchire il percorso di studi di due



Giurisprudenza È il corso frequentato da Fabiana Pino e Sara Madonna

giovani studentesse del nostro Ateneo. L'auspicio è che Sara e Fabiana possano vivere bellissime esperienze grazie a questa importante opportunità e che, un giorno, tra svariati anni, possano testimoniare alle future generazioni l'importanza di un cammino intrapreso grazie alla generosità della famiglia Giuffrè». Famiglia che, ha sottolineato il nipote Antonio, «da sempre è profondamente legata all'Università di Messina e ha destinato una donazione per il conferimento di borse di studio riservate a studenti particolarmente meritevoli del corso di laurea in Giurisprudenza».

seb.casp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA